

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - UDINE

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-

Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio

UDINE - Via Treppo N. 1 A

Gli eroi della Fede e della Patria

Damiano Chiesa

Al recente Convegno delle Madri e vedove delle Tre Venezie, tenutosi a Padova un'eroica Signora disse con sublime semplicità: «Ho dato tutto ciò che avevo di più caro, e avrei dato, se avessi potuto, anche di più per la gran causa».

Era la mamma di Damiano Chiesa, del quale così parlava l'on. Paolo Ruffelli il 28 settembre 1921 al Congresso della «Dante Alighieri» tenutosi a Trento.

«La Patria offrì Damiano Chiesa il fiore della giovinezza, l'anima mistica, semplice, adamantina, i più dolci affetti della vita, lo gioia dell'avvenire promesso alla fanciulla eletta, e dopo i modesti silenziosi, le opere forti. Educato in Rovereto nella paternità, fra i veneti ricordi, la musa popolare, la schiettezza dei popolari convagni, ansioso di «veder sventolare il bel tricolore italiano nel suo S. Marco» infer varato nei Torinesi colloqui, con Brigio Bozzi, egli combatté a Lizzanella, quasi d'impeto lo vedesse, con estremo valore. Prigioniero serbò ardido il gesto e la parola, as rinnegati beffardi gettò in faccia il massimo sprezzo; andò incontro alla morte colla serena certezza della vita perenne; e, come Virgilio per la fede cristiana, così Damiano Chiesa morì per la Santità dell'Italia fedelata».

Infinita, quale sacro retaggio di quei «Dante» Chiesa aveva ereditato un grande amore, un entusiasmo infinito per l'Italia e un odio incommensurabile per l'Austria.

«Allora bimbo si affermava sovente a contemplare la catena dei monti che si profilavano dal Cielo come uscio in profondità pensò e che chiedeva: «E' laggiù dunque il confinato?»

Così trascorse degli anni nel bel tempo di sua infanzia, i suoi affetti anche quando la prudenza glielo avrebbe richiesto, sentiva troppo aspro e crudele il morso della tirannide austriaca e l'in giustizia che egli constatava ogni giorno più. La guerra lo trovò studente di ingegneria a Torino, non avendo voluto andare a Vienna: Si arruolò volontario felice di poter andare a cacciarsi, oltre il Brennero lo straniero, spezzare la inique barriere. Il suo pensiero corse ai veneti genitori che venivano rinchiusi nel campo di Katzenau, ma egli sentì che il suo posto era nella fila dei soldati italiani.

Nella primavera del '91 quando l'Austria volle tentare lo sforzo supremo, il sottotenente Damiano Chiesa si trovava all'apice d'avanguardia sui fianchi della Zugna la montagna che si eleva dirimpetto a Rovereto. Sempre alla testa dei suoi soldati, sempre ove il pericolo era maggiore.

Fu accerchiato e fatto prigioniero. Ad Aldeno avvenne il riconoscimento. Condotto a Trento nelle Carceri del Castello del Buon Consiglio, alla mattina del 17 maggio nel Cortile venne esposto alla berlina degli ufficiali austriaci che lo insultano e lo coprono di spiti: nel pomeriggio dopo un sommario processo è condannato alla fucilazione. Egli non tremò, congedò d'immolare la propria vita per la Santa causa, e pochi istanti prima dell'esecuzione dirige ai suoi cari l'ultima lettera:

«Papa, mamma, Boppina, Iole e Emma carissimi».

«Negli ultimi momenti di mia vita, confortato dalla fede, dalla S. Comunione e dalle belle parole del curato di campo, mandò a tutti i miei cari i saluti più cari, l'assicurazione che nell'etere vita io non sono morto ma che sempre vivo in eterno che sempre pregherò per voi tutti. Devo ringraziarvi di tutto quanto avete fatto per me e domando il vostro perdono.

Sempre vostro affmo figlio Damiano».

Poi viene condotto nella fossa sotto dalle cupe parole testimoni di crudeltà che avevano assistito al sacrificio del ventun anni lombardi nel '48 e che dovevano assistere all'olocusto degli altri grandi martiri: Cesare Battisti e Fabio Filzi.

L'esecuzione è così descritta da un soldato austriaco:

«Sei soldati, al comando d'un prigioniero, erano schierati nella fossa del castello, a lato vi era un ufficiale della giustizia militare, il quale riles-

se la sentenza al condannato. Questi l'ascoltò con grande calma e a braccia conserte. Poi i soldati gli puntarono tre fucili al petto e tre alla testa. Le canne distavano dal Chiesa appena cinquant'centimetri, dimodochè questi era costretto a fissarvi gli occhi. Tuttavia il suo aspetto era sereno, il contegno quasi indifferente. Solamente una volta volse lo sguardo verso la folla barriera aperta, che era stata collocata da un lato. Poi il comandante alzò la scia-bola e comandò: — Fuoco!

L'eroe cadde all'indietro, morto».

Maria Zanella Bonaldi

Pierino Dal Piano

Dimenticare sarebbe ingratitudine, ignorare sarebbe una colpa.

Non è ancora spenta del tutto la eco che da Torino rossa e sanguinaria si sparse per tutta l'Italia in uno dei più gravi momenti che la Patria abbia attraversato, quando nominare la Patria era delitto, e portare l'amore nel petto era tradimento. L'impero romano della decadenza — della tarda decadenza — col suo livido paganesimo pieno di paure e di sospetti, di odio e di vendetta, non trattò diversamente coi pretesi nemici dello Stato. Nel fervore satanico della barondata rossa di Torino, Pierino Dal Piano, il giovane Esploratore Cattolico, è stato misto in sul nascere da una mano armata dal furore di molti. Non è stato il primo sangue sparso in quell'offensiva pazza di sciacalli avidi, e non è l'ultimo, ma fu il primo sangue giovanile sparso sull'altare della Patria gloriosa ed angustata, fu il primo testimone di un'idea che la fede aveva reso forte, più ancora della morte. E questa testimonianza non è vana dei timidi o di quegli opportunisti che ormai pullulano da ogni parte come la zizzania infestando ed ingombrando, ma è degli edoi. La eresia di quei giorni non ha avuto parole superflue. L'assassinio era così pietoso ed offerito da non abbisognare di commenti per far comprendere all'animo degli Italiani la misura dell'odio sociale ed il terrore della guerra civile.

Pierino Dal Piano, giovane torinese, Esploratore Cattolico, fu colpito a morte perché aveva gridato: «W l'Italia!» Ed è caduto sulle gradinate dell'istituto scolastico consacrato col sacrificio doloroso della sua giovinezza, come era stato onorato delle virtù del suo sapere e col profumo della sua bontà. Povero giovane! E' stato un illustro sulla generosità degli uomini! Credeva egli così facile il dovere di essere la Patria, tanto facile, da non essere nessuna prova, nessun dolore? No! Se egli avesse creduto questo avrebbe esultato all'imposizione della mandra vergognosa di emissari imbestiliti e la sua vita forse sarebbe stata salvata. Ma Pierino Dal Piano era cresciuto con altri principi. Il fervore cristiano era per conseguenza un fervente patriota. Presso il focolare domestico aveva appreso la santità del binomio eterno ed implacabile per tutti: «Dio e Patria», e questi due nomi aveva portato nel suo cuore anche quando il suo animo espansivo ed ardente lo fece divenire Esploratore di un Reparto torinese. I suoi compagni hanno appreso dalla sua bocca quale significato avesse il dovere di amore verso Dio e verso la Patria nella pratica della Legge Scatistica e ricorderanno sempre le parole di compagno come l'ultimo grido di fede e di vita di un cuore puro e sereno, come l'infinito testamento di chi dev'essere udito.

Così noi rispondiamo a quelli (e non furono pochi) che si meravigliarono di tanta forza d'animo in un giovane vanto, di un così sublime fierezza in un'esistenza che ancora non poteva conoscere il premio e l'orgoglio della fierezza. Ma a ragione molti si sono impressionati. I valori spirituali della vita hanno toccato il cospicuo nelle coscienze umane durante la tragedia europea. Iddio si è dipartito dagli uomini, perchè essi sentissero bisogno di Lui, ed imparassero da sé la loro immensa, debolezza e la vergogna del loro livello morale. La meraviglia umana è spiegabile con questa crisi spirituale. Ma quando noi assistiamo ad un fenomeno come quello del giovane Esploratore torinese, non possiamo rimanere meravigliati, perchè ci è nota tutta la forza e tutta la nobiltà di una

educazione giovanile ispirata ai più nobili sentimenti di amore verso Dio, di fedeltà verso la Patria e di affetto verso la famiglia. Sì, anche verso la famiglia, gettata nel lutto e nel pianto perchè colla morte del giovane eroe ha protestato ancora una volta l' incondizionata ubbidienza agli insegnamenti ed agli esempi in cosa avuti. Il distacco è doloroso, ma è magnifico e grande.

Gli Esploratori Cattolici hanno il loro esemplare. Ultimo soldato della Patria caduto per la vittoria di casa, è stato invece il primo caduto per la sua libertà e grandezza. Il ricordo di Pierino Dal Piano rimane attraverso decine di formazioni sociali giovanili e di Reparti d'Esploratori.

Possa il suo dolore ed il suo sacrificio ravalutare nell'animo di tutti gli Esploratori e di quelli che vi aspirano, l'immense amore a tutti i doveri che la legge scaturisce impone.

G. B.

Il ribasso del franco francese in America

I giornali hanno da New York: La situazione commerciale non può affatto spiegare il ribasso del franco francese che è caduto sul mercato di New York alla quotazione più bassa che avesse mai raggiunto dopo la guerra.

La «Wall Street» è unanime nel ritenere che tale cambiamento sia dovuto quasi esclusivamente ad una pressione britannica. Questa opinione sembra corroborata dal fatto che solo il franco «beige» ha seguito la curva del franco francese, mentre la lira non è stata toccata.

Milioni di cavallette che oscurano il sole

REGINA (Canada), 7 — Una nuvola di parecchi milioni di cavallette, di otto miglia di larghezza ed una profondità di parecchia miglia, oscura il cielo al di sopra di Pontiac. Le cavallette spinte dal vento sovrano a 100 miglia di altezza e sono dirette verso nord ovest.

Rottami di corazzata indiana all'asta

Da New York. Il cantiere navale ha ricevuto ordine di vendere come rottami di ferro le giuglie della corazzata indiana. South Dakota in costruzione al momento della firma del trattato di Washington il quale prescrive la riduzione degli armamenti navali. Un centinaio di tonnellate di materiale sarà venduto all'asta.

Scoppio di una fabbrica pirotecnica

Si apprende che il 7 corrente a Leverano si è incendiata una fabbrica pirotecnica dei fratelli Cappelletto. Sono rimasti gravemente feriti dal formidabile scoppio determinatosi il sig. Cappelletto e il sig. Castagnini, i due soci della fabbrica. Molto gravemente è stato ferito un nipote del Cappelletto, un fanciullo di cinque anni il quale è morto subito dopo. I due pirotecnici versano trattando in gravissimo stato.

Ministro belga dimesso

Devezze, ministro belga della Difesa Nazionale, ha rassegnato le dimissioni. Egli sarà sostituito da Forthom.

Il gen. Baugievanni declina l'offerta della tessera fascista

I fascisti di Circonaria, avendo manifestato il desiderio di conferire la tessera del partito, a titolo d'onore al governatore generale Buogiovanni, questi ha declinato l'offerta indirizzando una lettera al maggiore Azzolini, che è membro della segreteria politica del Fascio locale. La lettera esprime animo grato per il consenso all'opera del Governo, che il gen. Buogiovanni riafferma essere consacrata nell'obbedire con spirito di purissima italianità e di rettitudine.

IL CONGRESSO EUCARISTICO FRIULANO

Quale sarà la caratteristica del nostro Congresso Eucaristico? Sarà la folla enorme? Chi parla di 50 mila, chi di 100 mila. Sarà la parte giovanile che forse dominerà? Sarà lo sfarzo e l'adubbio esteriore? In un primo tempo era prevalsa l'idea, che noi sempre abbiamo dalggettato, di far passare la processione nel cuore delle singole parrocchie urbane per poi ogni parrocchia discese l'anima sua, e gli itinerario ufficiale è cambiato. Sarà la rivedenza del costume friulano?

«E' perché i carni e gli stiva non potrebbero venire con forti rappresentanze nel loro costume tradizionale che cosa lo riterrebbe? Sarà il canto che romperà posente, solenne e composto da mille a mille petti? Tomiamo fortemente perchè il nostro popolo friulano, salvo pochissimi eccezioni, non è adducato all'quanto religioso. Seguirà in un mese non si pensasse a questa indispensabile preparazione di cori. Sarà l'intervento straordinario del clero friulano e quindi la solenne e pomposa manifestazione della grande anima liturgica ed eucaristica del nostro clero attraverso la turba cattolica?»

Insomma qualcosa sarà ed io aspetto quel giorno per cantare e per fissare quel qualcosa per mia e per l'altruificazione. Ma soprattutto quello che deve splendere quello che deve dominare e formare il dispaccio di tutta la giornata deve essere l'adorazione cioè la fede la più profonda la più composta, la più aperta del popolo friulano verso l'Ostia Divina. E' questo — io ardo — anche l'espressione fondamentale del manifesto: «reclame fatto da un artista italiano per il Comitato e che qualcuno forse potrà giudicare «poco religioso». Nel manifesto io vedo d'umanizzazione del mistero e della fede nel mistero stesso. E' l'opera che si sveglia al mattino del congresso allo squillo della sua pia campana, che accende la sua fucola e passando collo sguardo sui campi pieni di messi divini fissa nell'Ostia, «E' la matutino» il suo sguardo possente per dire: «Credo ancora! Tu adoro, o Re dei Cristiani. Sole unico della nostra vita; Ostia Candida di infinito amore».

Faremo tutti opera eucaristica e cercheremo nei giorni precedenti di preparare le nostre masse ad una vera disciplina e a uno spirito di sacrificio degno di un cristiano. La preparazione remota è affidata ai Sacerdoti, e questa è indispensabile. Del contagio

giovani riafferma essere consacrata nell'obbedire con spirito di purissima italianità e di rettitudine.

«Ma prima di essere cittadino e funzionario — dice il Governatore — sono soldato e come tale non mi è consentito secondo il severo costume disciplinare antico e oggi rinnovato in onore, per chi è al capo del Governo e duce del Fascismo; essere parte di un'organizzazione politica, anche se questa risponde al mio sentimento e se la mia quotidiana pratica di vita si informa al suo spirito».

La Sagra di un Santo, non è neppure il corteo in onore d'un grande morto, di un Grande della terra; sarebbe ancora una cosa troppo volgare: è la Chiesa d' Aquileia vivente che passerà col suo Redentore a guardare i morti per invitarli alla Risurrezione ed alla vita, a ripetere la sua anima, a confermare la sua fede in faccia ai nemici vivi del Cristo Vivente.

«Una sagra eucaristica? Ma! I cattolici friulani non hanno mai sfidato alcuno, non hanno cosa sia la provvidenza, come non sanno — quelli di oggi — cosa sia il martirio. Quando verrà il giorno, o Signore, che saremo trovati degni di soffrire per te, esclusivamente per te, con Bragora Fortunato? Noi cattolici friulani, abbiamo bisogno di una grande pacificazione, di una grande revisione spirituale la quale deve sgorgare appunto dalle assemblee eucaristiche di quest'anno».

I preparativi

Fervono i preparativi. La Sede del Comitato è trasportata in Seminario dove (si può dire) siede in permanenza.

E' cominciata la distribuzione dei manifesti eucaristici in tutte le Parrocchie. I Parroci di città si raccolgono, le sottocommissioni si riuniscono — e così man mano vengono a eliminarsi tutte le decorazioni che in ogni comitato e sottocomitato di questo mondo entrano o meglio si fanno entrare al primo momento, restando veramente le anime fattive senza nomi e cognomi.

Abbiamo assistito ai primi esperimenti della Ditta Agnoli in via Aquileia per la illuminazione del coro della Cattedrale. La commissione ha approvato l'insieme «Multi» curiosi e molte le felicitazioni alla Ditta. Il sig. Agnoli si riserva di offrire una grandiosa sorpresa: «Un grande colossale Cristo lucente che benedice la folla; l'achizzo che misura 6x3 è qualche cosa di bello».

Il Comitato ha acquistato un nuovo stocch di drappi e di pennoni. Tutte le facciate delle Chiese parrocchiali saranno illuminate, specialmente quella di S. Giacomo dove si farà l'adorazione notturna.

Anche i bambini avranno la loro manifestazione eucaristica: apriranno l'alba del 2 settembre con una pubblica Comunione generale all'aperto. E' deciso che la Processione come tutte le adunanze e uffici divini devono aver il loro corso e sviluppo regolare con qualsiasi barometro e con qualsiasi cielo.

Nessuno potrà andare alle adunanze senza la regolare tessera che è la stecca che deve servire per le riduzioni ferroviarie e che ha servito per le adunanze forensiali.

I due grandi cenacoli dove si svolgono le trattazioni e le discussioni eucaristiche sono le Venerabili Chiese del Seminario e di S. Pietro Martire. Parlando con un membro del Comitato facevamo presente il nostro pensiero che a presiedere queste adunanze fossero antecedentemente designate personalità abili e pratiche della psicologia delle assemblee perchè le eventuali discussioni non degenerassero in un confusione che per solito sconcretata ed esausta il nostro popolo cristiano.

Le medaglie commemorative e il Numero Unico serviranno di abbellimento all'insieme. Particolare importanza assumerà il ricevimento del Cardinale S. E. Bisleti che Mons. Arcivescovo vuole rievocare so lenne e degno della città. Avrà luogo il mercoledì 29 sera verso le 19.

Questo è il primo santo indifferenziato del cronista, a edificazione e a conforto del popolo friulano. Il resto un'altra volta.

La grande e compiuta legittimazione d'ogni scienza riposa sulla Fede, fecondatrice di tutti i civili progressi del genere umano.

Giovanni Prati

I Morti che tornano

Altri Patri trasportati in piccole anguile bare, nello città che ha visto la loro adolescenza e la loro giovinezza giungono.

Giungono i Morti gloriosi in ogni paese, nei cimiteri dalle mille morti dai cimiteri della morte unica.

Giungono dai silenzi solenni degli altipiani e delle valli alpestri dai piccoli e grandi recinti in cui le croci, i simboli Sublimi, sono ancora allineate in faccia al sole, costudite ancora dai reticolati che ora guardano la Morte con compassato tempo guardando la vita.

Lasciano le piccole fosse dove silenziosamente l'aveva composta il compagno d'arme per il quale la Pietà e l'Amore erano il primo tributo spontaneamente offerto al privilegio sopravvivero, era quasi un perdono tacitamente richiesto per non aver potuto o saputo seguirli, erano una promessa. Lasciano una piccola fossa che una mano pietosa aveva ricoperta con poche terra perchè fosse leggero il peso sulle spalle e non martoriato, perchè potesse a quelle giungere ancora in storme delle fronde, il fruscio di qual che scappa chiodata, il mormorio di una preghiera, ed entrano nei grandi cimiteri monumentali, spendono nelle tombe marmoree presso le quali spesso il dolore chiede all'arte le lagrime che non ha.

E le piccole fosse scompaiono in fosse spaziose, sotto pietre pesanti dalle epigrafe, pietre di lodi, sotto cumoli di corone dei bei nastri di seta e dalla dorata sculture.

Lassi l'era un nome soltanto ed un fiore, le lodi la esaltano il vento nottando sulla croce, l'oblio arrugginito. Lassi e era soltanto un pugno di terra ed un silenzio infinito, la pace la pregava da lontano, la chiama e di appresso l'nome della terra quando il tramonto tornando al casolare preserva innanzi al cancello e si scuriva rivgenta.

Quali era il riposo. Lassi i Caduti non possono dormire in pace perfetta.

Dalle vicine città tumultuose giungono troppo rumori e si sentono che grida, che si agita, che si agitano che cosa agiti di vendetta, di celato rancore, c'è troppo di ingiuria, in capaci fauci, quello per giustizia e carità dovrebbe essere di altri.

Lassi non esisteva l'odio, non gli di una medesima terra, l'odio non gridava nessuno; nessuno aveva mai gridato tanto!

Alcuni parecchi avevano lanciato i «digiuni» ma la parola era rimasta loro in gola, ma il sangue aveva spiccato sgorgando fuori, avevano lanciato ai degli e scrivevano avevano cioè augurato a qualche cosa ad una vita bella ma soltanto quando questa era venuta, loro meso, soltanto quando non avevano potuto più «fare» altro!

I fondi per il Monumento al Fante devoluti agli Orfani di guerra

Con Regio Decreto è stata revocata la personalità giuridica al comitato nazionale per il Monumento Gariboldi al Fante Italiano che aveva lo scopo di erigere una grande opera di arte a cura di S. Michele del Gesù, e ne è stato devoluto il patrimonio al fondo per gli Orfani di guerra.

Come è noto il progetto monumento che doveva sorgere in località già dichiarata «zona sacra e monumento nazionale» ha dato luogo a vivaci polemiche e il comitato era venuto meno al suo fine non avendo raccolto in più di due anni che due milioni sui ventitré ritenuti necessari.

Tutta la danza di emigranti

Quasi ogni giorno si scoprono nuove truffe in danno di emigranti. Teri in seguito a ingentissima truffa per l'ammontare di circa 800 mila lire, in danno di emigranti, fatti sbarcare a Taormina, è stato tratto in arresto il proprietario del Albergo Mellavista. Sono stati operati altri importanti arresti dal Commissario dell'Emigrazione e altri ancora se ne prevedono.

La grande e compiuta legittimazione d'ogni scienza riposa sulla Fede, fecondatrice di tutti i civili progressi del genere umano.

Giovanni Prati



Il Congresso Eucaristico friulano annunciato quasi da due anni e sospirato da tutto il popolo friulano come coronamento di tutto il movimento religioso delle nostre parrocchie dopo la guerra, è alla sua grande vigilia.

Il «perdon» eucaristico di Udine non avrà mai visto l'eguale fra noi.

La parola d'ordine ai cattolici friulani per oggi è questa: Preghiera - Raccolgimento - Solidarietà!

Ai Cooperatori friulani

Cofessioni e moniti

Da molto tempo noi assistiamo, con l'animo angosciato, alla distruzione degli organismi cooperativi, frutto di entusiasmi ingenui, di speranze molto volte ignorate dal pubblico, di esperienze dolorose. Come uomini civili dobbiamo augurarci che i colpiti da tanta rabbia distruggitrice dimentichino le ingiurie e i danni patiti e sappiano trovare nel fondo del loro animo tanta bontà da soffocare il sentimento della vendetta, per riaffermare i propositi della ricostruzione definitiva, più salda e perfetta perché sorretta da una sanguinosa dolorante esperienza di questo lungo calvario.

La recente rivoluzione avvenuta nel governo, ha tolto alle Cooperative non aderenti al partito vittorioso, qualsiasi illusione: nella tutela della legge scritta. I vittoriosi del momento troveranno solamente nel loro senso di opportunità, i limiti dell'azione che essi intendono svolgere nei confronti delle Cooperative che hanno seguito il nostro indirizzo.

Noi abbiamo comunque intatta la fede nella vita dei principi cooperativistici, ci sentiamo rincuorati dal pensiero che pure sotto forme esteriori diverse, gli organismi cooperativi risorgeranno, costituendo la base di una civiltà migliore.

A questa speranza dobbiamo il contributo di qualche constatazione. Essa verrà per i nostri amici forse guastata e dispersa, essa varrà per i più sagaci cooperatori fascisti che, anche se essi sembrano non avvedersene, lavorano indubbiamente per la nostra fede.

Confessiamo dunque che se molti organismi cooperativi hanno dovuto subire la violenza fisica di una fazione politica, troppi cooperatori hanno dimostrato una mancanza assoluta di coerenza cooperativa e sociale, e hanno offerto agli avversari, col loro sgomento la breccia attraverso alla quale le forze nemiche sono passate.

Non dimentichiamo che la violenza fascista si è manifestata (ed è naturale che così fosse) nel periodo della crisi e della crisi economica; nel momento cioè nel quale, anche indipendentemente dall'azione devastatrice, la vita di tutte le aziende cooperative o private, era più difficile. In tale situazione i provvedimenti degli amministratori delle Cooperative dovettero essere quelli imposti dalle circostanze, cioè quelli di ridurre tutte le spese, i salari, gli stipendi, le facilitazioni tutte dei tempi più facili.

Noi assistiamo allora, doloranti, in troppi casi, alla ribellione dei colpiti. E poiché troppo avrebbe urtato contro l'evidenza della necessità, l'opposizione brutale alle misure imposte da gli interessi vitali dell'organismo cooperativo, vedemmo gruppi di cooperatori nascondersi il più inconfessabile egoismo, nelle pieghe di una bandiera politica.

Noi vediamo molti cooperatori (ahimè, troppe volte quelli stessi che si riempiono la testa della più astrusa ideologia moscovite!) affidare la tutela del loro particolare interesse a fascisti e questi, forse in buona fede talvolta, mutare in questione nazionale quella che in realtà non era che una volgarissima questione di egoismo.

Ci risparmiamo gli esempi, perché essi accorreranno in folla alla mente dei cooperatori antichi e nuovi.

Ma l'esperienza non deve essere inutile. Ai vecchi combattenti della cooperazione, certamente anelanti il ritorno della libertà per rinnovare i loro sforzi, noi diciamo: non smettete, anche nei momenti della fioridezza, la propaganda delle idee elementari, non fondendovi, selezionati, fate che il loro attaccamento abbia per unica pietra di paragone i sacrifici che essi sono disposti a fare, col versamento di ingenti quote sociali, per costituire l'ossatura della Cooperativa.

Ai fascisti che stanno organizzando un movimento cooperativo molto volte attorno a nuclei di nostri disertori, noi diciamo: badate, voi fabbricate sul l'egoismo e sulle basse passioni umane; nulla di degno si può costruire su queste basi. Cimentate i propositi dei vostri aderenti con la sola prova che distinguo i testofanti dagli uomini di buona fede e che è data dalla misura dei contributi sociali, realmente sottratti alla mercede, per costituire con essi il fondo della guerra cooperativista.

Così facendo costruirete per la vostra parte, ma costruirete anche e soprattutto per un mondo migliore.

Che l'esperienza dolorosa non sia trascorsa invano.

Abbiamo voluto riportare dal giornale «La Cooperazione Italiana», l'articolo qui sopra estratto, perché i nostri lettori lo abbiano a meditare.

In esso sono contenute affermazioni dolorose, constatazioni sincere, consi-

gli per i vecchi ed i giovani cooperatori.

I nostri lettori — siano essi giovani o vecchi — entusiasmi della prima o dell'ultima ora, dirigenti o semplici e modesti gregari di Cooperative, leggano e facciano l'esame di coscienza. Ricordi ognuno che cooperazione vuol dire sacrificio. Senza questo coefficiente non è possibile costituire un organismo basato sul principio della cooperazione.

Il momento doloroso che attraversa noi deve servire per dimostrarci convinti della necessità imprescindibile del sacrificio. Ognuno sacrifichi quel che può a vantaggio del suo Ente, il quale non è che la realizzazione di un bene ideale. Sarà l'unico modo di fronteggiare la bufera, di passare in crisi con minor danno, ed il miglior modo per dimostrare a tutti che le istituzioni possono anche essere travolte, ma che l'idea rimane sopra la mischia immutata, ferma, intangibile.

Il nostro movimento, che trae la sua ragione d'essere non solo in un presupposto economico, ma tutto da un presupposto morale che la profonda radice nel nostro convincimento religioso, deve in questo grave momento dare la dimostrazione della forza, che deriva dall'alta idealità che lo illumina.

Luigi Feruglio.

Fatti e commenti

SCOIOPERO DELLA FAME FRA TUBERCOLITICI DI GUERRA

I tubercolotici di guerra ricoverati a Pozzuoli hanno iniziato lo sciopero della fame per protestare contro l'applicazione delle nuove tabelle dietetiche imposte dalla direzione di Sanità.

UN NUOVO SPORT AMERICANO

Un nuovo sport furoreggia sulle spiagge americane e specialmente della Florida: il toboga nautico. E' un toboga aggraviato nei pericoli, secondo il gusto americano, per raggiungere il massimo dell'emozione. Due bagnanti salgono su di una piattaforma alta una quindicina di metri e prendono posto in un corozzino di legno, che è sospeso da un incastrato, già per la discesa.

Il corozzino, per la pendenza, raggiunge una velocità spaventosa, sino a 140 chilometri all'ora nell'ultima parte del pendio: le rotelle di legno sono bagnate, per diminuire l'attrito, d'acqua saponata. Qualche metro al di sopra dello specchio d'acqua il pendio si risolveva leggermente con una curva calcolata in modo da deporre il corozzino a livello dell'acqua. E tanta è la forza acquisita dall'apparecchio nel rapido slancio, che perorre sull'acqua parecchie centinaia di metri.

Lo spettacolo di questi bolidi umani precipitanti è impressionante, mentre agli esecutori del gioco non devono mancare certo freddezza ed audacia.

43 GRADI DI FEBBRE

In un ospedale di Londra fu constatato che un ammalato d'insolazione, prima di morire, aveva 43 gradi e tre linee di febbre, dopo la morte ebbe, per lungo tempo, la temperatura di 47 gradi.

STUDENTI... IN BOLLETTA

A Parigi si notano molti studenti di Università poveri che fanno i biglietti sugli autobus per sfamocare il marito, del resto il lavoro nobilita, e da queste vite di sacrificio costoro troveranno sempre utili insegnamenti, potranno un giorno, apprezzare di più l'opera degli umili.

CURIOSITA'

L'operosità della donna in passato

Il fuso e la rocca furono la più grande ambizione delle nobildonne romane. S. Causgonda volle ricamare in seta e oro il manto regale dello sposo, Enrico II; la moglie di Guglielmo il conquistatore ebbe il vento di condurre a termine un famoso tappeto. Maria Stuard, Margherita di Valois, Alessandra Strozzi furono abili ricamatrici; Lucrezia Borgia, Margherita di Navarra furono maestre del cucito e del ricamo. E ne andavano altiere.

Bel vanto, santa alterigia della donna d'altri tempi! I lavori femminili erano, in passato, tenuti in alto conto, in quel debito conto che esigevano l'assiduità del lavoro e la perfezione nella quale erano eseguiti. Si narra così il ministro della Sassonia, Brull, tenne una collezione di merletti; che aveva 200 vestiti ricamati e 835 tabacchiere. Quanto la principessa Giuseppina andò sposa al Delfino di Francia egli avvolse il regalo di nozze in un pezzo di sua collezione eseguita da contadine della Boemia e sorpassanti in bellezza ogni altro portato all'esposizione di Parigi. Che è tutto dire. Na-

turalmente le «signorine» di oggi, evolute ed emancipate, preferiscono un giro di «fox-trotto al ricamo e al fuso. Progresso... d'oro!

I raggi ultra violetti

I raggi ultra violetti, che, come si sa sono affini a quelli x ma molto più potenti, si utilizzano nel campo industriale, per distinguere le vere dalle false pietre preziose. Un diamante vero sottoposto ai raggi ultra violetti si presenta come una massa oscura, mentre i falsi, perché contenenti elementi impuri, presentano striati fluorescenti. E' facile quindi conoscere un diamante vero da uno falso, perché quando i diamanti chinici siano fatti

perfettamente raggiungono un prezzo quasi pari a quello dei veri. Così delle perle. Anzi, essendo che diversi mari hanno una caratteristica tutta speciale alle perle, mediante i raggi ultra violetti si possono scoprire queste differenze e si possono quindi visitare le grandi frodi che spesso si compiono in questo commercio dato il valore più elevato delle perle di certi mari. Perciò, l'applicazione dei raggi ultra violetti condurrà alla scoperta di parecchi delitti e di parecchie frodi, onde è da augurarsi che lo sviluppo di essi si estenda rapidamente e conduca agli ottimi risultati che certamente darà.

(Turcolessa)

PROGRAMMA del Congresso Eucaristico

Mercoledì sera ore 19 - Ricevimento ufficiale di S. E. il Cardinale Bisletti alla Stazione con tutte le Rappresentanze delle Associazioni Cattoliche.

Giovedì 30 Agosto - Giornata per i Sacerdoti.
Ore 8.30 - S. Messa in Duomo.
Ore 9 - In Seminario Relazione Temi Eucaristici.
Ore 20 - Adunanza plenaria a S. Pietro Martire.

Venerdì 31 Agosto - Giornata per le Giovani e le Donne.
Ore 8.30 - Messa in Duomo.
Ore 9 - Relazione dei Temi Eucaristici per le Giovani a San Pietro Martire e per le Donne nella Chiesa del Seminario.
Ore 20 - Adunanza Plenaria a San Pietro Martire.

Sabato 1 Settembre - Giornata per i Giovani e per gli Uomini.
Ore 8.30 - S. Messa in Duomo.
Ore 9 - Relazioni per i Giovani a San Pietro Martire, e per gli Uomini nella Chiesa del Seminario.
Ore 20 - Adunanza Plenaria a San Pietro Martire.

Domenica 2 Settembre - GIORNATA TRIONFALE EU-CARISTICA.
Ore 10 - Pontificale di S. E. il Cardinale in Duomo, Messa ducale del Tomadini.
Ore 14 - PROCESSIONE EU-CARISTICA per le vie di Udine, coll' intervento di S. E. il Cardinale, i Vescovi, il Clero e Popolo.

VENTI BANDE

LA PICCOLA RITA

NOVELLA DI NICOLÒ MARINO

Nella stanza gravava un devoto silenzio interrotto solo da quando in quando dall'ansioso respiro di Luciana che si dibatteva fra le strette della agonia. Sul suo volto, un tempo pieno di grazia raffaellesca, la lunga e penosa malattia aveva ormai cancellato ogni vestigio di bellezza.

Roberto, seduto sul seggiolone, teneva appoggiati i gomiti sulle ginocchia e con le mani nascondeva i visi. Si vedevano solo i capelli un po' scomposti e le labbra pallidissime sotto i piccoli muscolini.

Vegliava pietoso presso il capezzale della morente uno di quegli angeli di pace e di misericordia che, intransigenti ovunque siano mali da guarire e lagrime da tergere. E mentre con una mano reggeva la testa della morente, con l'altra cercava di tenere discosta una cara lampina di tre anni. Rita, che cercava con ogni cura di salire sul letto della madre in agonia.

Gli sforzi della buona suora non valsero a trattenere la bimba che, scappando dall'angolo opposto, saltò sul letto e con voce affettuosa, entiamo più volte: «Mamma, mamma».

La vecchia tremante della bimba e le sue carezze rianimarono colei che pareva non avesse ormai più che un soffio di vita.

La morente aprse gli occhi e li rivolse amorevolmente verso la bimba. Riconoscendola, la sua fronte parve rischiararsi, le labbra si atteggiarono ad un mesto e dolce sorriso. Il sangue, circolando, per l'emozione, quasi sospinto da nuove forze nelle vene, rianimò le sue braccia che, dopo aver stretta al cuore la figliuola, la deposero in quella della brona suora, indolentamente s'incrociarono sul petto.

Il volto pallido e scarno dell'inferma fu rigato da una lagrima che la suora subito asciugò insieme al freddo sudore che le impallava la cerea fronte. La bimba dagli occhi celesti, piena di tacita pace, dai capelli bruni e cadenti sullo spalle, color raccolti da un nastro di seta color di rosa, con le labbra semiaperte ad un sorriso ingenuo come l'anima sua, con vocina flebile ed amorosa, s'accesò ad babbò e, affermandolo ai polsi con le manine bianche disse: «La nonna diceva poco fa che la mamma morrà; dimmi, babbo, che significa morire?».

«Significa, le disse all'orecchio, chiu darsi gli occhi, dormire e poi volare fino al cielo».

«Voglio volare anch'io, babbo, mi piace tanto andare in cielo con la mamma; ma tu piangi? perché? dimmi che cosa hai?».

«Piangi... perché... vai, piccina mia, va dalla nonna e fermati con lei. Va senza far chiasso, che la mamma vuol dormire...».

«Ma, se la mamma incomincia a dormire, va, ad io voglio volare con lei...».

«Dalla stanza della morente si sentiva intanto un bisbiglio insolito, qualche singhiozzo mai represso, il palpito di passi, leni e bamboleggianti».

«Presto, correte in giardino, disse la nonna, voltandosi anche verso la domestica, e raccoglietemi tutti i fiori più belli che vi si trovano, perché debbo subito andare... la mia bambinina... Oh, bella ed invidiabile innocenza, solo eterna negli angeli, come fuggi si presto dall'uomo; gli fai vedere appena il tuo bel viso all'alba di una vita per poi nasconderti per sempre...».

«La bimba alle ultime parole della nonna, era corsa festante in giardino, battendo le manine tutta piena di gioia. Né poi era distratta l'attenzione di lei, come le altre volte, dal ronzio delle api svolazzanti di fiori in fiori in cerca del dolce miele, o dalle vane spinte farfalla che, passandogli d'innanzi, andavano a snocciare le corolle rigiandole dei fiori».

Il pensiero che sarebbe subito andato pel cielo, volando con la mamma, la rendeva estranea a tutto ciò che le accadeva intorno. Solo al vedere uno stato di randinella che, andandoci e venendo dal tetto ospitale, con voli rapidissimi, s'inequivocabilmente, s'incrociavano, s'aggruppavano, si sperdevano con mosse repentine, con involte improvvise, disse alla domestica che le era a fianco:

«Io e la mamma, fra breve, voleremo come le rondinelle; quanto sarà bello volare; facciamo presto, Mamma!».

«Dormi la mamma; le diceva la buona nonna; or via acchetati».

Domani, quando si sveglierà le dirai tutto quello che vuoi. Ora, governa; ha tanto bisogno di stare sola e quieta. Ogni minimo rumore potrebbe coglierlo del male. La bimba allora tacque. Ma più tardi, più piano, non veduta da nessuno, andò nella stanza dov'era la mamma. Il pensiero che la mamma sarebbe volata sola per il cielo senza di lei non le dava più pace.

Bianca come la cera, fredda ed immobile come il marmo, giaceva distesa sul letto. La povera donna, con le mani incrociate sopra un crocifisso che le aveva pietosamente messo sul cuore. Era vestita del suo abito nuziale, di grossa e morbida tela bianca ed appesa per il collo, nel suo candore, di incantevole broccato bianco dal quale era coperto il letto.

Svegliati, mamma, le disse sommessamente; sono io, sono la tua cara bimba che non vuole lasciarti sola; che non vuole lasciarti partire senza darti almeno un bacio tenero e dritto dritto. Se non mi vuoi condurre teo, non m'importa, ma voglio un ultimo tuo bacio.

Non mi vuoi forse più bene? non sono più io la tua gioia, il tuo cuore, la tua vita? Su dunque, mia cara, mia dolce mamma, svegliati, sono la tua piccola Rita, non vedi? La bambina intanto, si sentiva un nodo alla gola, il cuore le batteva forte forte ed abboccava con le sue bianche manine la testa dell'adorata eia mamma, la ricamava d'ardenti baci e di calde lacrime insieme.

Harding è morto

La morte del presidente Harding è avvenuta improvvisamente mentre egli stava conversando colla famiglia.

I medici dicono che l'impreveduto decesso si deve ad apoplezia. Nulla era stato dato prevedere una fine così repentina.

Warren Gamaliel Harding era nato il 2 novembre 1863 ed era stato assunto alla Presidenza degli Stati Uniti l'11 America il giorno 4 marzo 1921. Era il 37.º Presidente degli Stati Uniti e succedeva a W. Wilson.

Le imponenti cerimonie funebri

Migliaia di persone intorno al feretro

Le ultime cerimonie dei funerali di Harding, hanno avuto luogo stamane nella rotonda del Campidoglio. Il generale Pershing a cavallo era alla testa del corteo funebre che si recò dalla Casa Bianca al Campidoglio in mezzo a una folla sommosa.

Si notavano nel corteo funebre il Presidente Coolidge e gli ex Presidenti Wilson e F. T. Le vie percorse dal corteo erano pavimentate con bandiere a mezz'asta. La signora Harding che era rimasta a pregare presso la bara del marito alla Casa Bianca e scesa dalla coala d'onore accompagnata dal Segretario del Presidente e dal dott. Sawyer. Una breve preghiera è stata fatta prima della rimozione del feretro.

La signora Harding si trovava in una carrozza che seguiva la bara. All'arrivo al Campidoglio il generale Pershing si è posto all'ingresso della rotonda. Il senatore Lodge organizzatore del corteo nella sua qualità di vecchio amico del defunto, ha scortato la bara fino al catafalco che già sorreggeva per i funerali del Presidente Abramo Lincoln. Al Campidoglio ha avuto luogo la funzione religiosa. Nel pomeriggio migliaia di persone hanno sfilato intorno al feretro.

Imponenti dimostrazioni di cordoglio

al passaggio della salma di Harding in America

Un milione circa di persone si sono recate lungo la ferrovia attraverso gli Stati dell'Illinois Indiana Ohio per veder passare il feretro che trasporta la salma del Presidente Harding.

Il treno era tanto ricco di fiori e di stoffe necessarie per pubblicare un avviso per impedire che ne fossero portati degli altri. Il governatore dello Stato di New York ha lasciato venerdì come giorno di lutto. In seguito a questa decisione le case di credito le banche e gli altri uffici saranno chiusi. E' probabile che gli altri Stati dell'Unione Americana seguiranno l'esempio dello Stato di New York.

Il lutto in Italia

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, come manifestazione di lutto per la morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, Warren Gamaliel Harding, ha ordinato che sui pubblici edifici del regno sia esposta la bandiera a mezz'asta abbassata.

Lutto di Corte di otto giorni

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di corte di otto giorni e comincerà dal 4 corr. per il decesso del Presidente degli Stati Uniti d'America Warren Gamaliel Harding.

L'ETERNA PAROLA

Domenica XII dopo Pentecoste

«Gesù disse ai suoi discepoli: E gli occhi, che vedono le cose che vedete. Perciò vi dico che molti fatti e re desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro, udire le cose che voi udite e non le udirono. Allora disse un certo dottore alla legge e intendendo disse: Maestri, qual cosa farò io per avere la vita eterna? Ed egli disse: Che sta scritto nella legge? come vi leggi? E qui rispondendo disse: Amerai il Signore Iddio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze, tutta la tua mente, e il prossimo come te stesso».

E Gesù gli disse: Bene hai risposto. Fa questo e vivrai. Ma quel tale vuoi giustificarti, disse il Gesù. E chi è il tuo prossimo? Allora Gesù, parlando, disse: Un certo uomo discende di Gerusalemme in Gerico, di noi ladri, che lo spogliarono ed an ferirono; se ne andarono, lasciando mezzo morto. Or avvenne per caso un certo sacerdote scendesse per quella via e vedutolo, passò oltre. Similmente fece un levita: venuto presso quel luogo, e vedutolo anch'egli passò oltre. Ma un Samaritano, viaggiano venne presso di quello, e vedutolo ne ebbe pietà; ed accostatosi, fasciò le ferite, versandovi dell'olio e del vino, mescolò quel suo giumento, lo menò all'asino e si prese cura di lui. E di appresso, sborsato due denari, diede all'oste e gli disse: abbi cura di lui, e quando avrai speso di più, rimando te lo darò. Di questi tre quai ti pare essere stato prossimo a colui che cadde nel ladro?».

E quegli disse: Colui che gli usò misericordia. E Gesù a lui: va, e tu fa allo stesso modo.

Noi vediamo una grande quantità inereduli, vediamo gente di tanto in tanto che invece di prostarsi come noi in ragione davanti ad un Dio vero, e giusto si prostano davanti alle proprie passioni e voluttà ridendo e insultando alla nostra fede, bestemmiando il nostro Dio. Perché questa diffidenza, perché in credo ed in fiducia bestemmiamo, il merito nostro crediamo? A sola loro a bestemmiamo. La risposta la dà Gesù stesso: «Be gli occhi che vedono le cose che vedete. Quanti han visto Gesù, han parlato con lui, hanno ammirato le dottrine, han visto i suoi miracoli, in lui non han creduto, anzi si sono uniti a consiglio per tradirlo e condurlo a morte. Noi non abbiamo bisogno di domandare a Gesù che cosa dobbiamo fare per aver la vita eterna perché già lo sappiamo; già lo conosciamo, ma abbiamo bisogno invece di mandare a Gesù che si converta in Dio di Samaritani che versino nelle piaghe del nostro fratello incredulo l'olio (e non di Dio) il vino (il sangue stesso di Cristo) e quell'olio e quel vino vivranno a guarire e far risorgere povero ammalato, l'umanità dolorosa».

5. LUCA, x. 23-27

Dimostrazioni pel caroviv sedate con le armi

In data 3 corr. il Wolf Bureau ha da Magona. Ieri in una dimostrazione per caro vita sono avvenuti vari scontri tra i dimostranti e la polizia che è stata costretta a fare uso di armi. Vi sono un ferito grave e vari feriti leggeri.

Tre miliardi di marchi per gli operai sequestrati

Il Wolf Bureau ha da Gelsenkirchen: I francesi hanno sequestrato due trasporti contenenti tre miliardi di marchi destinati al pagamento degli operai e degli impiegati dell'acierie di Gelsenkirchen e delle miniere di Rheinlbe. Gli operai e le miniere per protesta hanno proclamato lo sciopero per 24 ore.

Italiano assassinato in Francia

A Parigi il 7 corr. certo Carlo-sanna di 23 anni, è stato assassinato da un individuo che gli ha tirato un colpo rivoltella in pieno petto e poi ha provato la fuga. Il Cavanna è morto durante trasporto all'ospedale. La polizia immediatamente aperta ha condotto l'arresto di otto individui.

Il Fascio di Pola sciolto

La mattina dell'8 corr. il fiduciario provinciale Ermilio Zucconi ha decretato lo scioglimento del fascio di Pola per atti di indisciplina commessi da giovani fascisti in seguito al deliberato al deliberato della federazione provinciale che dimetteva il direttore per mancanza di ogni autorità sui seelsti.

Ce ciald!

Il sior, soreli al sante;
ce ciald e es culors;
pa polone e pol cerni
aghiavin jù i sudors.
Si sint una gran sfaois,
un cotament di vite
e per chest cont nus clape
di spes la poliorita.
Il ciald s'ubli si strache
e al concèpis i stant,
no je cussà marene
in ta chest stad la ment.
Si ferme e tot funzione
tal atomit il lanchio
e ramentari al capito
un fregul di picie.
Se o lin scor pa strada
cuozzo il sorsai al bruse
lui al rusia imbote.
Pni che no il fag la muve.
So poi s'fin fois a cluse
tra i mura dut infogata
si stente i mion i fotos,
che resin cagnate.
E s'inde che si sude,
e s'afide che si s'afide,
russant par ogni bande
la crodie za scouade.
A plen si dispetolisi,
si vjarzin i balocis
si fure fur la longhe
par s'vintisi i pobolisi.
Si pognis si jove,
si lasire quatris zris,
e poi s'ubfunt si torna
a s'vi in tai cialdis.
Ce ciald pa la madote
i s'vintaris la voe
di corri a s'vagnissi
di di e di gnot la roe.
No l'asiz chese martiris
e son aneis i mazolins
che ca si divertisin
suant i viulins,
a dà l'atde e l'egris
a zupà il sone tes venis
infu che la lor trapis
s'arja avonde plenis.
Tu pres ben patafata
ma tormenat plu' tard
cun dute la l'ur musche
a becota plu' furiat.
E han otr, ciald e meostros
di la fin sot la plate
per fa l'uffiziario
inor cuolchi culote.
Finde la lor voe
e s'orapim pur vira
i lor s'orapim che lout
si ciate bon mangia.
E vegin dentri a s'rumia
svolant par dut, e poi
si tachin a fa l'opere
plu' ben che no un erdi.
Cul ciald, zis mulliplichin
e insieme a centenars
culetis o spassizin
pal mura e pal solars.
E gusi po cuanche colt
porsore no une voje
nus muard, e la ciecia
par un biel piaz nus buje.
Di pulis in oheste anade
no vin trope bondanze
e saran lats in Morschie
a fa i lor salt, e in Firenze.
E sin che ca in Italia
si ciate poe lavor
e ur tocieris di stenz
par fuarze il gupador.
Lis mosis come il solit
nus lassin poe in zis
dismontin dal cernis
par corri su pal nis.
E fasin lis, lor corsis
svolante zampo e gatre
e cuanche son p'asidit
nus plambin la mientre.
Cun tunc flager la juve
je s'impri par bravos
adunat isal gupabil
di partur biel viars
le l'opra anie la musse
e plui di tant no s'burto,
in conclusion o devi
lign la rob' curte.
Almudo na i siors crities
di no no diran mai,
puree che o fas la robe
trop lunge e cence sal.
...
Un sidr al so sorsai
al veve una petogule,
che simpri e tradisave
cence nisune regule.
Ogni biel hat al stufis;
cussal chel paruzin
pac no sinti, la sbarc
a clav t'un camarin.
Su, sior paron, che al scolt
e s'herle in moshare
una, parole soe
pa buse de olivaria.
Cussal anjo di domandi,
e dut par no sta la ozi
una, parole soe.
Pni di s'ard il negoz.
San tan che si lamentin:
L'è lune e due son stufa
di lei o stose, e l'uraris
e digarb i s'iel stufa.
Cialdis e no son b'leas,
no s'empin, nanche il s'fuet
e cence viodi e giudhehin,
non sono banducei?

Il 27mo Congresso degli Alpini Riduzioni ferroviarie

L'accampamento a 1706 metri.
Dal 1.º al 9.º settembre
ha p. v. avrà luogo il 47.º congresso
degli alpini italiani la cui organizza-
zione è affidata alla sezione di Affilia-
zione del Club Alpino Italiano che festeggia
il cinquantesimo della sua fondazione.
Per l'occasione avrà luogo una grande
escursione alpina nazionale del Gruppo
Ortler-Cevedale. La gita si inizierà a
Milano per proseguire il giorno 2.º per
Como, Bellagio, S. Caterina di Valtra-
va. Da qui le diverse carovane svolgeranno
il proprio programma che con-
prende escursioni e traversate nell'im-
ponente gruppo dell'Ortler-Cevedale
pieno di ricordi della nostra grande
guerra e delle epiche lotte sostenute
dalle nostre belle truppe alpine.
Il 5.º settembre su Cevedale a 3260
metri verrà inaugurata la capanna
dei Santi Casati. Gli alpini per Sol-
dano e la valle di Zai in Val Venosta
si recheranno a Merano e quindi a Bol-
zano dove il giorno 9.º nel teatro verrà
tenuta la seduta di chiusura del con-
gresso e l'assemblea dei delegati del
Club Alpino Italiano presso la sede di
la Sezione di Bolzano. La direzione ge-
nerale delle Ferrovie di Stato ha ap-
provato la applicazione della tariffa spe-
ciale che comporta riduzioni dal 40 al
60 per cento per il tragitto da qualun-
que stazione del Regno fino a Milano,
dal 25 agosto al 9 settembre, e per il
ritorno da Bolzano dal 1.º al 14 settem-
bre. A causa delle non lievi difficoltà
che si sono dovute superare vi sarà un
solo accampamento: quello in Valle Ce-
de a metri 1706; gli altri pernottamen-
ti verranno effettuati negli alberghi
senza alcun aumento sulla quota d'iscri-
zione. Le iscrizioni si ricevono presso
il Club Alpino di Milano e si chiude-
ranno irrevocabilmente il 15 corrente.
Le Sezioni del C.A.I., le società par-
tecipanti all'escursione porteranno il
proprio vessillo.

Il Congresso Naz. del Friuli ad Assisi

La Federazione Uni-
versitaria Cattolica Italiana ha indet-
to il suo XI Congresso Nazionale ad
Assisi dal 29 agosto al 2 settembre.
In questi giorni è stato fissato defi-
nitivamente il programma della solen-
ne adunata.
Per il 29 agosto - Adunanza della
Presidenza generale e del Consiglio
Nazionale.
Per il 30 agosto, mattino - Certame-
na solenne d'apertura religiosa a
S. Francesco e civile (al teatro Comu-
nale Metastasio). Adomizio. Discorso
inaugurale. Per il pomeriggio: Rela-

zione del Presidente Generale sull'at-
tività Federale durante l'anno 1922-
1923. Relazione Lami: (Bologna) «Po-
sizione e compito dei Circoli Universi-
tari nell'Azione Cattolica». Discussio-
ne della relazione Lami. Visita al mo-
numento di Assisi. Per la sera: Commo-
morazione dall'eroico capitano fuo-
Guido Negri.
Per il 31 agosto, mattino - S. Mes-
sa. Relazione: «Cattolicesimo e Neo-
deallismo». Aspetto religioso-filosofico
Relazione Riccio (Napoli). Pomerig-
gio. Relazione «Cattolicesimo e Neo-
deallismo»: aspetto giuridico-politi-
co. Rel. Tosi (Vicenza). Relazione
«Cattolicesimo e Neodeallismo»: e) di
fronte al problema estetico. Rel. Siga-
Tirone (Torino). Sera: Grande conferen-
za Francescana.
Per il 1.º settembre, mattina - S.
Messa. Discussione sulla relazione del
Presidente Generale. Pomeriggio: Con-
ferenza Missionaria. Solenne Processio-
ne Eucaristica. Elezione della Presi-
denza Generale. Adunanza del Consi-
glio Nazionale. Sera: Discorso di chiu-
sura.
Per il 2 settembre - Gita.
La Presidenza delle Fucis si scom-
pone le seguenti avvertenze:
1. Nelle ore libere si visiteranno i mo-
numenti di Assisi, in gruppi guidati
da competenti; 2. Un programma più
dettagliato verrà distribuito al 1.º gior-
no del Congresso; 3. Le adunanze a-
vranno luogo nel Teatro Comunale
Metastasio, gentilmente concesso; 4.
Richiedere subito all'Ufficio Centrale
della Fucis: Via Aliberti 3, Roma 8, il
numero di tessere e scontrini necessari
per usufruire dei ritassi ferroviari 40
60 per cento; 5. La Presidenza Gene-
rale provvederà alloggio (in camera
o in case private) e vitto (2 piatti cal-
di, frutta, pane e vino, mattina e sera)
per i tregiorini del Congresso. Di tali
pensioni economiche si potrà usufrui-
re ritirando appositi libretti-buoni del
costo di L. 45. Tale quota non può es-
sere suddivisa in sottogruppi giornalie-
ri. Queste pensioni verranno fornite
soltanto a chi si presenti oltre il termi-
ne ultimo estremo del 20 agosto, pres-
so l'Ufficio Centrale della Fucis, Via
Aliberti 3, Roma 8. Gli altri, senza es-
cezione alcuna, dovranno provvedere
da sé; 6. La tessera per il Congresso
costa L. 10 e sarà rilasciata dietro cal-
lin, dell'anno in corso. Tale tessera è
indispensabile a) per prendere parta
ai lavori del Congresso, ai festeggiame-
nti, alla gita; e b) per ritirare i
buoni vitto e alloggio, di cui al paragra-
fo 5; c) per ricevere la medaglia
commemorativa del Congresso; 7. T-
le disposizioni sono tassative e non ver-
rà fatta deroga alcuna.

DIMISSIONI

Il «Friuli» pubblicato.
Con l'ordine del giorno che riportate
qui sotto, insieme con i commenti,
la Segreteria Federale del P. N. F. ha
intimato le dimissioni alle Amministra-
zioni comunali popolari.
L'atto non torna nuovo, sia dopo il
precedente di Ferrara, sia dopo che da
qualche settimana si era intensificata
in provincia l'opera diretta, con diver-
si mezzi (dagli atteggiamenti minac-
ciati, alle diffide, alle inchieste, alle di-
ffide orate nel funzionamento ammi-
nistrativo) alla demolizione delle Am-
ministrazioni popolari.
L'occasione, per la intimazione affi-
ciale e generale è presa dall'ultima pro-
clama del Gran Consiglio Fascista.
Il delitto dei popolari friulani è quel-
lo di essere rimasti e di restare fedeli al
partito, nel quale hanno svolta la loro
opera di cittadini leali e coscienti. A
hanno rilevato in questi giorni la illo-
gicità di atteggiamenti che paiono voler
sopprimere il diritto delle minoranze
anche costituzionale e non crediamo di
insistere.
Di fronte all'atto della Federazione,
la Giunta Esecutiva, del Comitato Pro-
vinciale, sentiti i rappresentanti delle
maggiori amministrazioni popolari e
con la loro attenzione ha deliberato di
invitare i popolari a rassegnare le di-
missioni. Con quest'atto i popolari in-
tendono uniformarsi agli ordini del
partito dominante e del Governo stesso
ed eritare al paese nuovi turbamenti.
Essi lasciano serenamente gli uffici che
tengono con coscienza.
Li avevano assunti nella ultime ele-
zioni amministrative, in una aspra bat-
taglia con il bolscevismo balzando,
contenendo e strappando a questo im-
portanti posizioni, da Cevidale a Tol-
mezzo e in molti altri luoghi. Il vario
punto liberarismo era allora assente e
non trovava di meglio che trarre op-
portunisticamente sul bolscevismo fa-
cendo l'occhiolino a liberando il passo
al nuovo padrone.
I popolari nelle campagne e nelle
piazze hanno opposto un forte argine al
la minaccia rivoluzionaria. Ciò non to-
glie che oggi i liberali accodati serri-
mente al fascismo rivendichino la pro-
pria parca nazionale e si uniscano a
quelli che lapidano il partito popolare
quale complice del bolscevismo.
I popolari possono rimettere il loro

mandato con serenità. Essi furono sul
la breccia nei nostri municipi quando
la marea bolscevica si è abbattuta su
multitudo e minacciosa hanno consoci-
to le ora grigie della intensa dispor-
zione del disagio, sono lieti che più
lieve sarà il compito dei loro successori.
Se ne vanno senza rammarco, con
la soddisfazione di aver conseguito il
proprio dovere. La fede che li ha sor-
titi nel loro ordine sempre è la fede
del partito popolare, la fede nella vi-
talia perenne e s'indaga dall'idea Cri-
stiana anche come regola della vita pub-
blica, la fede che il popolo deve ignorare
la composizione del conflitto degli in-
teressi di classe, nella giustizia e nella
carità cristiana; la fede che il popolo
è ostinato, ha la capacità di vivere e di
prospere in liberi ordinamenti, in una
più intensa e organica vita collettiva
locale.
Questa fede i popolari custodiscono
come sacra, perché è in essa la loro co-
scienza di cittadini e di cittadini. Il
commento degli altri non merita rap-
porto. I popolari e i cittadini di buona
fede sanno apprezzare il ruolo. La po-
lemica è vana e triste.
Ritorniamo alle nostre case di mala-
ta e pacifici cittadini, a pregare, per-
ché la Divina Provvidenza dia pace e
prosperità alla Patria.
Dio ha veduto e vede nella nostra ani-
ma e giudica le intenzioni e le opere
nostre. Anche chi si disconosce oggi, se
in buona fede, non tarderà a vendere
alla nostra pura fede di cittadini l'at-
tento che si merita.
**L'ordine del giorno della Giunta Esecutiva
del Comitato Prov. del Partito**
Rivolta d'urgenza la Giunta Esecu-
tiva del Comitato Prov. del P. N. F. ha
votato all'unanimità il seguente ordine
del giorno:
«La Giunta. Exec. del Comitato
Prov. del P. N. F. I.
Pressa visione della diffida con la qua-
le la Segreteria della Federazione
Prov. del P. N. F. intima agli ammi-
nistratori pubblici popolari di dimette-
re il mandato;
Riafferma integra la fede dei popo-
lari friulani nel programma del parti-
to e piena la disciplina agli organi di-
rigenti.
E, mentre rivendica le benemerite

del partito nel valorizzare i diritti dello
spirito nella vita pubblica e nel pro-
muovere il migliore assetto civile e so-
ciale nella libertà e nella giustizia, con
la più pura visione del bene della Na-
zione;
Lamenta che tale opera venga svalua-
ta con evidente incomprensione me-
diante ingiuste accuse;
Flande all'attività coscientosa e in-
telligente svolta nelle amministrazioni
pubbliche, dai popolari, sorretti dal co-
stante favore degli elettori;
E constatato come con l'odierna
diffida venga imposta la cessazione di
tale opera, mentre già in alcuni luoghi
si manifestavano le attività rivolte alla
demolizione dell'amministrazioni popo-
lari;
Ritiene che in tali condizioni i popo-
lari rivestiti di cariche pubbliche pos-
sano, con tranquilla coscienza, ravvia-
re esaurito il dovere derivante dal man-
dato ricevuto dagli elettori, e li invita
quindi a dimettersi;
Augura che la Patria nostra diletta
e il nostro caro Friuli sappiano ritrova-
re le vie della pacificazione e della pro-
spertà nella libera convivenza e nella
horazione dei cittadini animati da one-
sti propositi per il bene pubblico.
L'invito, fascista
Sotto il titolo «Invitiamo le ammi-
nistrazioni popolari del Friuli a dimette-
re immediatamente» seguito dal proclama
del Gran Consiglio fascista e del
«Invito» perentorio inviato dalla Fed-
erazione Friulana del Partito Fascista
di ieri pubblica:
Stessa la Segreteria Federale del
P. N. F. ha emanato il seguente ordine
del giorno:
La Federazione Friulana del Partito
Nazionale Fascista:
«Esaminata la situazione politica del
la provincia in rapporto al proclama in-
dovuto ai fascisti dal Gran Consiglio
che riafferma ancora una volta le int-
te idealità, le intangibili conquiste del
fascismo, individuando nettamente i nem-
i del Governo fascista;
rilevando che, mentre una crisi pro-
fonda travaglia il partito popolare del
quale si distaccano tutti coloro che non
vogliono subordinare le fortune della
Patria e la pura fede religiosa alla vi-
olenta incoerenza e alle manovre nefas-
te di un Suro, i dirigenti del parti-
to popolare, friulano, si mantengono so-
lali ed onesti, dichiarando del Gover-
no e del fascismo e continuano a gover-
nare onestamente, comuni della provincia per
viziati di suffragi sorpassati da due an-
ni di storia rivoluzionaria politica;
rilevando che una tale situazione con-
traria alla rinovata anima della no-
stra provincia che non può tollerare di
apparire in notevole parte avversa al
Governo di Mussolini;
INVITA
i popolari che detengono ancora le am-
ministrazioni comunali a compiere un ra-
pido esame di coscienza e ad abbandona-
re - nel superiore interesse del paese -
le posizioni conquistate in tempi o
in circostanze definitivamente superati.
Udine 2 Agosto 1923.
La Segreteria Politica Friulana del
Partito Nazionale Fascista Arturo Ra-
vazzolo, Ubaldo Domini.
«Il Friuli Fascista» alla pubblica-
zione del suo riportato ordine del giorno
fa seguire il seguente commento:
Riceviamo l'ordine del giorno della
Segreteria Federale mentre siamo già
in macchina col giornale. Il tempo che
stringe ci impedisce di aggiungere
quei commenti che la nostra lucidissima
approvazione o la nostra decisa op-
posizione ai popolari friulani - (orbi
ed imbelli seguaci del preti Starco
è del partito che fa capo lui - ci sug-
gerirebbero in quest'ora. D'altra parte,
però, di fronte all'invito, che non an-
mette ritardi, anche le parole sarebbero
superflue. Resti questo: le amministra-
zioni popolari devono dimettersi d'ur-
genza onde evitare incidenti che non de-
stano assolutamente, in poche ore
la nostra provincia dovrà essere sgom-
brata dai nemici del governo e del
fascismo. I dirigenti delle varie sezio-
ni che si trovano a contatto con ammi-
nistrazioni popolari esercitano una im-
mediata pressione verso le medesime ob-
bligandole, senza trascendere ad azioni
estreme, a lasciare le posizioni.
E un'altra cosa vogliamo aggiungere
stiano in guardia gli avversari che ten-
tassero ancora in questa occasione di
confondere se medesimi e il popolari
amo sturziano del Friuli con la religio-
ne che non ha nulla da perdere ma tut-
to da guadagnare dalla salutare azione
fascista.
Infine ricordiamo a tutti che il gior-
nale popolare «Il Friuli» fu oggetto in
questi giorni di un grande elio da
parte del Consiglio Nazionale del P. P.
nel quale Consiglio Nazionale il popo-
larismo friulano è rappresentato dallo
avv. Candelini.
Conclusioni: sabato sera non tui am-
ministrazione pipista sarà in piedi. Era
tempo!
E le amministrazioni popolari di tut-
to il Friuli, compatte, disciplinate, fie-
re della loro opera onesta rassegnarò-
no senza esitare le dimissioni.
A quanti nei vari comuni con sacrifi-
cio personale compiono il loro dove-
re di cittadini e d'amministratori chia-
mati dalla volontà del popolo, il salu-
to di «Bandiera Bianca».

CRONACHE FRIULANE

UNIONE del LAVORO

Comunicato.
Il Segretario Generale sarà
assente dall'Unione del La-
voro sino a tutto il 25 set-
tembre e. a.
Al disbrigo delle pratiche
ordinarie provvederà apposto
fiduciario.

Per la Ferrovia Udine-Spilimbergo

Convocati dal sindaco di Cosenno,
sig. Virgilio Mattiussi, si riuniranno
giovedì 16 corrente a ore 11 nella sala
maggiore della loggia Municipale di
Udine, gentilmente concessa dall'on.
Giunta, i delegati dei comuni consor-
ziati per la costruzione ferrovia a scar-
tamento ridotto e a trazione elettrica
Udine Spilimbergo.
L'ordine del giorno comprende la
nomina del Comitato permanente e la
discussione, con eventuali deliberazioni
sulla relazione tecnica compilata dallo
ingegner Enrico Cudagnello.

NOGARO (S. Giorgio)

La festa della Madonna della Neve
non poteva riuscire più suggestiva. Si
premise un indico, a cui la popolazio-
ne accorse in massa.
Già dal giorno antecedente il pas-
sello aveva assunto un aspetto di festa
tutta caratteristica: archi, festoni, ban-
diere, palloncini alla veneziana; con-
tadini e marinai che lavoravano feb-
brilmente sotto la direzione di Don
Giovanni Zanier, che fu veramente la
anima di quella festa.
La solennità ebbe inizio con una con-
solantissima comunione generale.
Alle 11. Messe solenne celebrata da
Mons. Giuseppe D'Andrè e cantata,
con molta grazia e prosperità, dalle
giovani del Circolo di S. Giorgio. Nel
pomeriggio, con intervento della di-
stinta banda di Marano e dei bambini
dell'Asilo «Principessa Jolanda» di S.
Giorgio, si svolse in buon ordine e cri-
stiano raccoglimento la processione,
cui prese parte una folla insolita col-
rivestita dai paesi limitrofi. La Ver-
gine ha certamente benedetto quella
luona e generosa borghese che tanto
lavorò e spese per il trionfo della no-
stra Mamma Colate.

Artegnia

**Le dimissioni motivate
rassegnate al Prefetto**
Crediamo doveroso pubblicare la se-
guente parte della relazione inerente
alla motivazione delle dimissioni in-
viate al prefetto:
Ilmo Sig. Prefetto del Friuli,
I sottoscritti consiglieri comunali
dell'amministrazione di Artegnia, Pre-
sa visione dell'ordine della federazio-
ne provinciale fascista che impone con
la forza brutale le dimissioni delle am-
ministrazioni comunali di parte popo-
lare;
sentite in proposito il parere della
Giunta Esecutiva del Partito Popolare
Italiano, Comitato Provinciale di Udi-
ne, nel mentre riaffermano fede inco-
cussa nel programma e nella disciplina
popolare armonizzata nei sublimi a-
mori a Dio ed all'Italia a traverso il
lavoro e il sacrificio;
constatando come la maggioranza
del corpo elettorale se domani i comi-
ti elettorali saranno liberi e non vio-
lenti, darà i suffragi agli uomini del
programma popolare;
rassegnano le dimissioni nelle mani
della S. V. Ilmo.
Artegnia, 4 Agosto 1923.
Le dimissioni furono trasmesse al
prefetto per il tramite della locale Se-
zione del P.P.I. con la seguente lette-
ra:
Al Signor Prefetto
del Friuli
In omaggio al deliberato della Giun-
ta Esecutiva del P.P.I. Comitato Prov.
di Udine, non convocato i consiglieri

della maggioranza presenti in paese
ed ho loro esposto l'ordine del giorno
della Giunta sopracitata.
Avendo tutti i consiglieri presenti
approvato pienamente quanto nell'or-
dine è contenuto, rassegnarono sedu-
tamente le dimissioni elevando una
vibrata protesta contro i sistemi liber-
dici instaurati nel nostro Friuli.
Trasmetto la copia originale delle
dimissioni che ben s'intende sono di
carattere irrevocabile.
In fede.
Artegnia, 5 Agosto 1923.
Il Segretario Politico

L'occupazione del Municipio

Puro nella mattinata i fascisti oc-
cuparono il palazzo municipale issan-
do i propri distintivi.
Non trovarono opposizione perché
Giunta e Consiglio si erano dimessi la
sera prima.
Dalle case dei commercianti e di
qualche rara famiglia furono asportate
le bandiere, in segno di giubilo per la
liberazione, come gridavano quei die-
ci o dodici che per parecchie volte con
abbasso a Don Sturzo, al Papa, a
Virgilio Casbellani, al Sindaco, ai Po-
polari etc. attraversarono via Villa.

Concerto e corteo

La sera alle ore otto doveva iniziar-
si il corteo con la banda; si dovette
un pochino aspettare perché per suoc-
cesso contro voglia l'affare è serio.
Ad ogni modo quando Dio volle si in-
iziò il concerto e poi anche la sfilata
alla quale presero parte con vessillo i
Combattenti locali in numero esigue
perché molti di essi la pensano diver-
samente direbbe la medaglia d'oro Raf-
faele Rossetti.
Perini Edo, un tempo impiegato mu-
nicipale, dal pergamo del palazzo co-
munale poté dire fra la poca comio-
zione dei presenti che anche Artegnia
finalmente avrà l'anima italiana. Ci
voleva proprio lui a dire simile enor-
mità.
Dove avete fatto la guerra? Non a-
vevate l'età! Va bene, eravate però
grandicello. Dove avete fatto il solda-
to? A Saale con settantanni o almeno
quindicenni visita e permanenze a casa.
E durante l'invasione avete fatte
le schioppettate coi tedeschi?
Esaminati, signorino, lo stato di ser-
vizio degli antifascisti che hanno go-
vernato fino a ieri con saggezza e con
valentia il Comune.
Martina Luigi, sindaco, mutilato di
guerra, trincerista, volontario, pen-
sionato, durante l'invasione fu seques-
trato dal nemico. Primo ad Artegnia
incitando altri espose il tricolore e
suonò il «Va fuori d'Italia» mentre i
tedeschi erano ancora in paese.
Menis Gioacchino, sergente, mutilato
di guerra, asportazione di una
gamba, trincerista, pensionato.
Adams ing. Giovanni, tenente d'Ar-
tiglieria, decorato.
Adrausi Agostino, fiero alpino, trim-
cerista, decorato.
Mattiussi Francesco, soldato territo-
riale per anzianità.
Vidoni Giovanni, soldato territoria-
le per anzianità.

**DENTISTA
VIA VERATOVICCHIO 41
UDINE.**

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole,
torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli
per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni), vasi da
trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per
formaggio, spazzole, pannareole, mestoli, olii lubrifi-
canti. Caglio liquido e in polvere, termometri, creme-
metri, lattedensimetri, lattetermentatori Bayer, ecc.);
rivolgarsi alla

Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolle) - UDINE

De Monti Carlo, soldato territorialmente per anzianità. Adotti Valentini, padre di un caduto in guerra. Perini Luigi, padre di un caduto in guerra. Questo a proposito dell'italianità. Per quanto riguarda il cattolicesimo non neghiamo al Perini di essere stato un tempo cattolico perché era segretario di un circolo omonimo. Ora però ben pochi ereditano il suo cattolicesimo di parole che del resto non è soltanto — si sentono troppe bestemmie e si notano poche presenze perfino alla Messa ultima della domenica. Dal pergamene del Municipio parlò anche il sig. Peretta Mario per i Combattenti che non vogliono sapere di politica se non in determinati casi. Si scagliò, pur non nominandolo, contro Virgilio Castellani procurandosi gli applausi di qualche commerciante.

I commenti
Se ne potrebbero fare ma diciamo solo che il popolo di Artagna non parteciperà per nulla alla manifestazione fascista, morsa la labbra e tacque; i suonatori suonarono perché suonar si doveva. I giovani, i mutilati e i combattenti transirono se ne ebbero in disparte, molti deprecavano, altri contennero la collera perché troppo atroce cosa era il sentirsi lanciare l'insulto dell'italianità da uno studentello bocciato o da gente che non conosce né il Carso né il Piave.

Quanti dei dieci o dodici che sopra tanti urlarono e schiamazzarono furono nello trionfo?

I Popolari di Artagna si gloriano e si vantano di un patriottismo fulgido e di una religiosità sentita, sono cattolici ferventi e sono italiani senza filismi e mimetismi.

Oggi come ieri e domani anche se i loro capi non sono al potere restano con essi Popolari perché sadi i Popolari, almeno localmente, hanno dimostrato di essere difensori dei nostri interessi morali, economici e religiosi. L'idea popolare subisce il martirio ma resta fulgida e bella come prima della tempesta anzi più bella perché Gesù Cristo è il nostro Dio, quel Dio che noi preghiamo e che mai bestemmiamo.

Da queste colonne salutiamo l'anima fervente di fede e d'italianità di Luigi Martini bravo ed eroico giovane. A lui, ai membri della Giunta e del Consiglio che con lui lavorarono, un grazie cordiale dai cattolici di Artagna, dai tessarati popolari, dai reduci di guerra, dagli elettori tutti che, se le elezioni si svolgeranno liberamente, sapranno dare un attestato sincero della stima, della fiducia e della fraterna riconoscenza che si meritano, attestato che del resto lo diedero domenica stessa astenendosi completamente dalla dimostrazione fascista.

Quanto prima sarà fatta una dettagliata relazione dell'opera benemerita compiuta dai popolari al Comune.

BUIA

Esito degli esami a fine dell'anno scolastico. — S. Stefano: Classe L. maestra Di Bernardo Italia frequentanti 51 promossi 43; classe 2. m. Giardini freq. 58, prom. 33; classe 3. m. De Monte Gregorio, freq. 44 prom. 25; classe 3. m. o. Fiorenzino Giuseppe freq. 50 prom. 22; classe 4. m. o. Vitali Giacomo, freq. 45, prom. 25; classe 5. e 6. m. Piamonte G. Battia, freq. 41 prom. 16; classe 1. m. Missio Noemi freq. 68 prom. 51; classe 2. m. Marsilli Santino freq. 50 prom. 35; classe 2. m. Calligaro Gemma freq. 55 prom. 38 classe 3. Cargnuzzi Teresa freq. 30 prom. 29; classe 3. m. Iva Linda freq. 38 prom. 23; classe 4. m. Nicoloso Rosina freq. 27 prom. 11; classe 5. e 6. m. Boni Elide freq. 19 prom. 17; classe 1. e 2. m. Rigato Ida freq. 35 prom. 22. Madonna: classe 1. m. Fadanza freq. 51 prom. 26; classe 2. m. Saladino, freq. 61 prom. 5; classe 3. e 4. e 5. m. Vriz Luigi freq. 61 prom. 39; classe 1. m. Vidoni Olga freq. 49, promossi 41; classe 2. m. Forte Maria frequent. 63 prom. 50; classe 3. e 4. m. Paoluzzi Modesta freq. 65 prom. 37; classe 1. e 2. m. Coletti Olga freq. 48 prom. 36; classe 3. m. Battellino Giulia freq. 53 prom. 26; S. Floreano: classe 1. m. Teresi Michelange se 1. m. Scimeni Francesco freq. 44, lo freq. 75 prom. 31; classe 3. e 4. m. Caramasconi Francesco freq. 70 prom. 33; classe 1. m. Ursula Vittoria freq. 36 prom. 29; classe 2. m. Firmiani Dorina freq. 95 prom. 53; classe 3. e 4. m. Candolini Maria freq. 51 prom. 37; classe 1. m. Mugani Fulvia freq. 37 prom. 30; Tomba: classe 1. e 2. m. Leoncini Ceira freq. 44 prom. 25, classe 2. e 3. m. Pellis freq. 54 prom. 31.

FORGARIA

Una donna scomparsa
Da una ventina di giorni si è resa irreperibile certa Bissutti Angela moglie di Bissutti Edoardo di qui. La donna, affetta da mania. E' di viso dimagrito, sguardo incerto, anormale. [?] opera di vera carità inviando eventuali informazioni a questo ufficio comunale a conforto della famiglia desolatilissima.

NOGAREDO di Corno

La scocchia rapita
Non si tratta di un nuovo poema del Tassoni in versi sonanti, ma bensì di una scocchia di rame che fu rapita (1) con moderni sistemi. L'altra sera una comitiva di giganti d'oltre Tagliamento che si recavano all'«Aida» in automobile prima di entrare in paese furono abbondantemente inaffiati da un ragazzo che attingeva l'acqua alla vicina fonte.

L'automobile si fermò e gli inaffiati scesero. Il giovanotto, temendo qualche rappresaglia fuggì abbandonando sulla strada la scocchia... che fu raccolta dai giganti e portata anche essa all'«Aida» come trofeo di guerra.

Non fu però l'ingresso trionfale col vincitore Radames.

SPILIMBERGO

L'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento
La data della cerimonia per la inaugurazione del grande ponte sul Tagliamento fra Dignano e Spilimbergo è fissata per domenica 19.

In una delle ultime riunioni è stato stabilito che dopo un ricevimento al municipio di Dignano, le autorità ed invitati a riceveranno al ponte, ove sotto il primo arco, su un tavolato che sovrasta il corso d'acqua verrà servito un rinfresco e saranno pronunciati discorsi.

La benedizione sarà fatta dall'arcivescovo di Udine mons. Anastasio Riboldi, presente anche il vescovo di Concordia mons. Paulini.

Dopo la benedizione, un altro ricevimento seguirà al municipio di Spilimbergo, e quindi un banquette. Nel pomeriggio concerti di bande, tra le quali quella di Udine.

PASIAN di Prato

Grave incendio - 30 mila lire di danni

La settimana scorsa scoppiava un incendio nei fabbricati del dott. Zomero. Intervengono i pompieri di Bressa e di Udine i quali, dopo due ore di sforzi riuscirono a circoscrivere le fiamme. Le cause sono ignote. Il danno ascende a 30 mila lire di danni.

CIVIDALE

Contro la bestemmia. — Sotto la presidenza del R. Pretore avv. Arcangelo Alessio, il Comitato cittadino contro la bestemmia e il turpiloquio tenne ieri una importante adunanza. Si presero soprattutto, con molta soddisfazione, della comunicazione di oltre 500 adesioni avute da padri di famiglia, capi officina, autorità e cittadini privati, per la crociata contro la bestemmia.

Indi venne deliberata la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza, annunciante la prossima conferenza che sarà tenuta al teatro Ristori, dal presidente stesso del Comitato avvocato A. Alessio nella prima decade di settembre.

Le dimissioni del Consiglio Comunale di Cividale

Il Consiglio Comunale Popolare di Cividale, ha assegnato ieri le dimissioni in seguito all'ipotesi della Federazione Provinciale fascista.

C.ò. per evitare inutili violenze. La Giunta comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

OTTADINI
L'Amministrazione comunale, pur sapendo di rappresentare ancora la maggioranza degli elettori, di fronte all'invito della Federazione del partito fascista rassegna le dimissioni.

Essa però tiene ad affermare la propria fierezza per l'opera compiuta, che tutti gli onesti dovranno apprezzare.

LA GIUNTA.
Cividale, 4 Agosto, 1923.

PONTEFELLA

Per la nostra sorgente

Esiste nel nostro comune, in una località oltre Fella, una sorgente salino-solforea in cui la quantità delle sostanze minerali disciolte è abbastanza alta. La sorgente è frequentatissima sia da gli alligati, sia specialmente dai numerosi forestieri in villeggiatura. Ora da spesso il caso che il fondo della vaschetta sia contaminato la impurità di ogni genere che naturalmente, fanno venir a nausea l'acqua da bere.

Noi richiamiamo una buona volta l'attenzione dell'Autorità su questo fatto che oltre a costituire una forte stonatura in regola d'igiene, allontanando ogni giorno un maggior numero di persone da un'acqua benefica che a confusione di tutti, esercita una salutarissima influenza sull'organismo umano.

PAGNACCO

Latteria - Cooperativa di Consumo. — Mi consta e merita rilevato, che la loro vita prospera e soddisfa. La latteria turnaria, con locale proprio, diretta dall'attivo Presidente sig. Raffaele Ellero, è fortunata di avere il casaro Botto Luigi, espertissimo e concienzoso, fa star contenti i soci, e

coll'ottimo firmaggio e col riscontro del bilancio notificato in assemblea nella sala «Silvio Pellico».

In essa fu portata a L. 120 il prezzo del latte in vendita. S'attendeva il risarcimento danni di guerra e allora si sarà a cavallo.

La Cooperativa di Consumo non bstante i tanti negozi, vive di una vita suntuosa e attiva i suoi numerosi. Né va data lode ampia all'isolerissimo Presidente sig. geom. Luigi Freschi e alla gestrice di seni propositi e capace signorina Medlino Ita.

Riario Organo - Sagra. — Domenica scorsa si celebrò la sagra del Patrono S. Giorgio. Preceduta da un triduo di prediche, piano e animata tenuta dal Rev. D. F. Pituello Cappellano di Plesno si aprì solennemente «ovvero» colla numerosa Comunità generale, durante la quale con commovente singolare, si rudi la forte armoniosa voce dell'organo, toccato con maestria abile piacente dal sig. Guido Salvo di qui, che non prescinde d'essere organista, dopo tanta interruzione di esercizio nel tempo che fu alla guerra e dopo e ancora, s'attende bene. La Ditta egiziana del Zebini di Caimano compì il lavoro di restauro e questa popolazione meritevole di plauso, conobbe questi giorni a supplire con offerte la spesa incontrata in di più della somma deflata e attesa di risarcimento per danni di guerra.

Alla Messa solenne, risorta come l'organo, cantò la cantoria locale e ci pareva di essere, quando ancora non era stata accesa la miccia di Serajevo.

Il Rev. Parroco Don Dorico disse poche parole di circostanza, ricordando l'antologia tra l'organo lodante il Signore e la Comunità cristiana.

Nel pomeriggio tessè il panegirico di S. Giorgio, soldato di Cesare e soldo di S. Giorgio, soldato di Cesare e soldo suo dire preciso e convincente esortando alla franchezza cristiana.

Seguì la processione colla statua del Santo portata dai robusti reduci, come ogni anno. La banda di Povoletto si guadagnò subito simpatia e plauso per l'ottima esecuzione in processione e poi nel concerto in piazza.

Ecco le feste che fanno tanto bene e sono feste per davvero.

CHUSAFORTE

Concerto — Domenica sera i signori Polano, Degano, Maggi, Vannocci, Della Mes Oreste, Nascimbene Giovanni, Piazzotto, Dorati, Buzzi, Zanardelli, Buzzi, Barbini di Pontebba ed il sig. Berto di Chusaforte, sotto la direzione del maestro Kepfel Andrea, svolsero il seguente programma musicale:

1) Pomeriani «Promessi Sposi» marcia — 2. Verdi «Nabucco» parte III. 4to; 3. Verdi «Nabucco» sinfonia; 4. Valtzer di Wagner; 5. Schubert «Momento musicale»; 6. Marcia varie.

Il trionfante riuscitissimo richiamo gran folla di villeggianti che applaudirono lungamente gli esecutori.

DIGNANO

Il fine e la fine delle Cooperative — Il 22 del passato luglio l'assemblea dei soci deliberava lo scioglimento della Cooperativa di Lavoro. Le cose ebbe fine l'ultima società cooperativa a Dignano.

Nel dopo guerra erano sorte: la lega dei mozzadri ed affittavoli, la cooperativa dei carrettieri, la cooperativa di Consumo, quella di Lavoro, il Circolo Familiare. Tutte queste istituzioni economiche si chiusero con i danni di guerra, specialmente quella di Consumo che diede un utile netto di circa trecento lire.

Eppure si sciolsero. Perché? Lasciamo da parte la Lega che ebbe una vita agitata e non rispondente in paese. Io parlo delle altre istituzioni e dico che non sono cadute per colpi esterni, ma per colpa degli interessati medesimi.

Coloro che già quattr'anni gridavano contro lo strozzinaggio, che avrebbero costituito una cooperativa anche per far la polenta, proprio quelli sono stati i promotori più arrabbiati dello scioglimento della società.

Sono quei tali che maledirono ai ricchi, agli studiati, all'Italia, al Cielo ed hanno sempre qualche cosa da rimproverare a tutti. Hanno l'impiego di dir male di tutto e di tutti eppure si chiamano disoccupati. Ed è perciò che sono portati a far dispetti e nient'altro.

Già quattr'anni per loro era un dispetto il fare una cooperativa; ora per loro diventò un dispetto il distruggere le cooperative.

Ma costoro, dalla lingua in fuori dal cervello meschino, non si sono accorti che a chi credevano di far dispetti hanno procurato un piacere e che gli inconciliabili restano loro.

Un altro particolare molto sintonico. Si è rimpianta la morte del Circolo familiare.

Che cos'era il circolo familiare? Un puro e semplice esercizio alcoolico, dove — specialmente, dapprincipio e d'inverno — si bevava anche da donne e da ragazzi.

La caduta di questa cooperativa ha fatto versare delle lagrime proprio da quelli che vollero la morte di quella di Consumo. Il che vuol dire che si dà importanza molto più alla bevanda che

eino, molto più alla birra e alla grappa che ai generi alimentari.

E' falso l'attribuire ai fascisti lo scioglimento della società; siete voi o perù i governi che vi rovinaste con le vostre mani, spuffando in faccia a chi cerca di aiutarvi. E capite bene che non è questa una cosa delicata. Chi sa aiutare gli altri, sa anche ripararsi dai vostri apiti, per non dirvi altro. Saba.

ATTIMIS

Una casa preda del fuoco

Quintali di frumento e mobili distrutti

Nella casa di proprietà del co. Attimis affittata alla famiglia Mullinari l'altra notte si sviluppò il fuoco che in breve prese proporzioni allarmanti.

Accorso subito, arditi volenterosi e i pompieri che dopo intenso lavoro riuscirono a circoscrivere il fuoco. Andarono distrutte due camere, mobili, attrezzi rurali e quintali di frumento.

POVOLETTO

Precepiti da un gelo — Certo Beniamino Olivetti fu Antonio d'anni 36 da Ravenna precepiti a terra da un gelo sul quale stava per dei lavori. Riportò gravi ferite al torace.

MONTENARS

Una caduta — Mentre il bracciante Remo Vidoni fu Giovanni stava rotolando sassi in località Sot Pivar sul colle, cadde ferendosi gravemente a una gamba.

FAUGLIS

Grandi gare sportive — In occasione dell'annuale sagra questa Unione Sportiva ha indetto per domenica 12 corr. la seguente gara:

Lo Corsa ciclistica su metri 1000;

Lo premio: Gran medaglia vermeil con diploma;

Il premio: gagaglia argento con diploma;

Il premio: Medaglia Bronzo;

Il premio: IV. o idem.

Il premio: Gran corsa ciclistica di chilometri 30 (4 punti) con 5 giri del comune di Gonnars.

Premi: Primo: gran med. vermeil con diploma; secondo: medaglia argento; terzo: med. bronzo grande; quarto: med. bronzo media; quinto: bronzo; sesto: idem.

Gare podistiche americane a tre gambe a coppie.

Gioco della pignatta.

AVIANO

Grave incendio

Ventimila lire di danni

Sabato alle ore 20 si è sviluppato un incendio in una casa di proprietà Tassani posta nell'entrata del paese, e cioè nella via che da Pordenone mette ad Aviano.

L'incendio prese teste vaste proporzioni tanto che si ritenne necessario chiedere telefonicamente il concorso dei pompieri di Pordenone.

Essi col concorso pronto e indefesso dei soldati del vicino campo di aviazione si posero tosto all'opera e dopo un'ora di intenso lavoro riuscirono a domare l'elemento distruttore.

Alle 130 antim. i pompieri erano riusciti a spegnere completamente l'incendio e ripartire poi per Pordenone, lasciando in questa cittadina ottanta impresse per il pronto, abile e efficace concorso.

L'incendio si presentava grave anche per l'agglomeramento di fabbricati, stalle e fienili, tutti stracarichi di fieno, per fortuna il fuoco venne circoscritto e andarono distrutti una casa, un fienile e il fieno. Gli animali e i mobili vennero salvati, cosicché il danno subito dal Tassari sarà di circa 20 mila lire.

MOGGIO

Sua Maestà agli Esploratori Cattolici

In occasione dell'anniversario della fondazione del Reparto S. Carlo degli esploratori cattolici moggesi, oltre l'apostolica benedizione di Sua Santità Papa Pio XI ed un prezioso autografo di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, giunse alla Direzione del Reparto stesso la seguente lettera di Sua Maestà il Re d'Italia: N. 6305

Roma, 30 luglio 1923

Signor Direttore,

E' pervenuto a S. M. il Re lo scritto di omaggio da Lei diretto in occasione dell'anniversario della fondazione di codesto Reparto.

Compio con la presente l'ufficio affidatomi di rendermi interprete dei Sovrani ringraziamenti per la cortese manifestazione e colgo l'occasione per porgerLe, signor Direttore, gli atti della mia distinta considerazione.

It. Il Ministro della Real Casa.

TORRÈ di Pordenone

Vita nel Circolo Giovanna d'Arco. — Domenica scorsa si tenne l'assemblea generale al Circolo Femenile cattolico Giovanna d'Arco.

sa Ida e della signorina Maria Stefania Stefani, segretario.

Dal luglio del 1922 ad oggi si tennero dodici conferenze su argomenti diversi: l'«Apostolo» e l'«Apostolo», il carattere e il contegno dell'operaia cristiana, la giovinezza e l'amore, la gentilezza femminile, la giovinezza come deve essere, la gioiellina e la colttrice cristiana, Pio XI, S. Giovanna d'Arco, il programma del Circolo ecc.

In ogni mese ebbe luogo l'adunanza generale. Si promosse una gita a Motta di Livenza. Si iniziò a mezzo della Rev. Suora la scuola di cultura religiosa quindicinale. Si dispensarono circa tremila copie di giornali, si fecero sei visite alla Casa di Ricovero e all'Ospedale, portando ai vecchi e agli ammalati mensola, caffè ecc. e soprattutto la cura del sorriso e della parola di conforto.

Si soccorse una circoletta bisognosa e malata, si visitarono gli infermi del paese donando loro qualche cosa; si lavorò per l'albero di Natale; si offrì il proprio intervento per il trasporto delle salme di povere compaesane ecc. Si lesse «la relazione finanziaria della quale risultò» chiuso il bilancio con un attivo, residuo cassa, di 1089 lire.

Le bellissime relazioni furono lungamente applaudite e l'adunanza si sciolse in un fervore di propositi di una più intensa attività per il bene del Circolo e del paese.

Come il tempo influisce sulla salute

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono depresso, irritabile, nervoso, o la vostra schiena trasalisce dal dolore e le membra diventano reumatiche, state attenti ai vostri reni. Potete sapere se soffrite di disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa, o dolorosa al passaggio. Non trascurare tali avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciate che questa medicina renale speciale vi liberi. Ovunque L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 — Dep. Generale, C. Giorgio 19 Cappuccio, Milano (8).

In Città

Cade dall'armatura

Veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il muratore Paolo Bittone di anni 17 da Passons in seguito a frattura del cranio riportata cadendo dalla scala di una fabbrica.

Il suo stato è grave ed i sanitari riservano la prognosi.

Tenta suicidarsi a 75 anni

Giovedì verso le 17 il mediatore Francesco del Bo fu Matteo da Viozza, di anni 75 abitante in Vin Grazzano 32 si seppe a poi a scopo suicida.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale civile dove il dott. Celso Benodetti gli prodigò le cure del caso e lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Tormenti puriginosi della pelle

Non grattatevi, fermate l'irritazione facendo uso dell'Unguento Foster. Molte malattie della pelle si estendono e sono rese peggiori con il grattarsi. L'Unguento Foster è antisettico, assai calmante e cicatrizzante. Ovunque L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cappuccio, Milano (8).

Libertà nella vendita dei giornali

Ad analogo interrogazione dell'on. Vella, il Sottosegretario di Stato on. Finzi, ha così risposto: «Uniformandomi alle precise direttive di S. E. il presidente del Consiglio, il Governo ha impartito rigorose disposizioni ai Prefetti, del Regno perché si adoperino con ogni impegno a tutelare nel modo più efficace la libertà di vendita dei giornali, adottando le opportune misure preventive, o provvedendo energicamente a sensi di legge in confronto dei responsabili qualora si verificassero atti di illegalismo...»

Ci auguriamo che la disposizione precisa, retta dal capo del governo non venga dimenticata anche nella nostra provincia dove fatti sporadici di illegalismo si sono verificati in vari centri specie contro la nostra stampa.

La firma di un trattato

Ira Stati Uniti e Turchia

Gli atti firmati all'Hotel Beau Rivage, a Onchy fra la Turchia e gli Stati Uniti sono il trattato generale che pone le basi delle future relazioni fra i due paesi e un trattato di resistenza. Erano presenti alla cerimonia alcuni giornalisti ed una ventina di altre personalità. Dopo la firma dei documenti il ministro americano a Bern Greuw ha pronunciato un breve discorso al quale ha risposto Ismet Pascià.

Carlo Liva responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRULANE URINE

Ufficio tecnico delle stime

Tegreni, Fabriciani, Rilievi e misurazioni. Progetti divisionali. Denunce di successioni. Liquidazioni di lavori. Compravendite per conto terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti).

Spivach Frilano - Agronomo-Perito
Via Treppo 35 - Udine

DENTISTA

Dott. D. MISTRUZZI
Udine - Via D. Manlio, 15
Codroipo - Martedì e venerdì

CASA DI OURA

per malattie d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA
UDINE Via Cavour, 15 UDINE

Abbonatevi alla «Bandiera Bianca»

XXX

SE I PIEDI VI BRUCIANO



COME IL FUOCO

E perché avete i piedi sensibili che si gonfiano o si riscalzano facilmente, o perché soffrite di calli, duri ed altro callosità dolorose. Un buon consiglio: in questa acqua immergetevi in una bacinella di acqua calda addiz. o con una piccola manciata di Salsi di Rodell e sarete sorpresi del sollievo immediato che proverete. L'acqua calda irrita la cute e aggrava le piaghe, fa prontamente sparire ogni gonfiore e livore, ogni sensazione di dolore e di bruciore, e combatte gli effetti così sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli e i duri sono ammorbiditi ad un tal punto che potete estrarli facilmente senza dolore né rischio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. Questo semplice trattamento, poco costoso, guarirà tutti i vostri mali ai piedi; in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi il prezzo di acquisto, senza difficoltà e su semplice domanda.

NOTA. — I Salsi di Rodell, sal minerali ultra concentrati, si trovano ad un prezzo molto in tutte le farmacie. Diffidate bene della contraffazione, create con nomi simili per ingannare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto del Salsi di Rodell ed il sig. S. Rodell in pacchetto sigillato.

IN TUTTE LE FARMACIE
SALSI DI RODELL
DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI

GABINETTI DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI

Udine - Via Savorgnana 5

Tolmezzo - Piazza XX Settembre

BIANCHI

È LA CLASSICA
BICICLETTA
APPREZZATA E DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO
CONCESSIONARI IN TUTTE LE PRINCIPALI
CITTÀ DEL REGNO
Sig. DR. EDUARDO BIANCHI - PAVIA

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, convulsioni - isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA del LABORATORIO FARMACEDTICO in SAN VITO di SOMMO si riceve la cura per un anno.

INSISTETE TOPO PER OGNI EPILIPSI

Ad ogni epilettico indicare l'età dell'ammalato

LA CURA

che si pratica nella Colonia

ARNALDI

si può fare anche a domicilio in molti casi di malattie croniche e in tutte le malattie acute.

Scrivere Direzione Sanitaria

USCIO (ROMA)